

INTERVENTI EFFICACI: IL PUNTO DI VISTA DELLA RICERCA EDUCATIVA

Emanuela Torre

Dipartimento di Filosofia e Scienze dell'educazione

Università di Torino

1. Perché partire dalle ricerche?

Ricerche sul bullismo: oggetti di studio

- A. Caratteristiche del fenomeno
- B. Tipologie di intervento
- C. Efficacia degli interventi

Ricerche sul bullismo: oggetti di studio

A. Caratteristiche del fenomeno



Tipi di bullismo

Diffusione

Trend

Profilo del bullo

Profilo della vittima

Profilo degli «spettatori»

Conseguenze sullo sviluppo del bullo

Conseguenze sullo sviluppo della vittima

Conseguenze sullo sviluppo degli
«spettatori»

Fattori di rischio e protettivi

Aspetti differenziali del fenomeno (genere,
età, contesto sociale di appartenenza...)

B. Tipologie di intervento

C. Efficacia degli interventi

Diffusione e trend

- Il bullismo nelle sue diverse manifestazioni è un fenomeno diffuso, con poche differenze, in maniera trasversale nei diversi paesi.
- Negli ultimi anni il fenomeno si è ridotto.
- Sono cambiate alcune modalità di espressione (es è cresciuto il cyberbullismo)

Diffusione e trend

- Il bullismo nelle sue diverse manifestazioni è un fenomeno diffuso, con poche differenze, in maniera trasversale nei diversi paesi.
- Negli ultimi anni il fenomeno si è ridotto.
- Sono cambiate alcune modalità di espressione (es. è cresciuto il cyberbullismo)



- Si tratta di un problema rilevante.
- È utile fare riferimento anche a ricerche condotte in altri paesi

Diffusione e trend

- Il bullismo nelle sue diverse manifestazioni è un fenomeno diffuso, con poche differenze, in maniera trasversale nei diversi paesi.
- Negli ultimi anni il fenomeno si è ridotto.
- Sono cambiate alcune modalità di espressione (es. è cresciuto il cyberbullismo)



Può essere un segnale del fatto che ciò che si sta facendo complessivamente ha un impatto, è utile nel contrastare il fenomeno

Diffusione e trend

- Il bullismo nelle sue diverse manifestazioni è un fenomeno diffuso, con poche differenze, in maniera trasversale nei diversi paesi.
- Negli ultimi anni il fenomeno si è ridotto.
- Sono cambiate alcune modalità di espressione (es. è cresciuto il cyberbullismo)



Occorre adattare o modificare le strategie di intervento per rispondere al nuovo bisogno

Ricerche sul bullismo: oggetti di studio

A. Caratteristiche del fenomeno

B. Tipologie di intervento 

Interventi informativi

Interventi socio-comportamentali


Interventi che agiscono su fattori cognitivi,
emotivi e sociali

Interventi di tipo sistemico e ecologico

...

C. Efficacia degli interventi

Es. Tipologie di intervento

- 
- **Interventi informativi:** modelli di tipo trasmissivo, incontri di gruppo con esperto, distribuzione di materiale cartaceo o multimediale.
 - **Interventi socio-comportamentali:** prevedono l'insegnamento diretto dei comportamenti positivi e il rinforzo degli stessi, tramite le ricompense e/o la stigmatizzazione delle condotte maladattive con feed back negativi, in genere si rivolgono a singoli che manifestano comportamenti disadattivi.
 - **Interventi che agiscono su fattori cognitivi, emotivi e sociali:** si propongono il controllo razionale delle emozioni, lo sviluppo del problem solving sociale e delle life skills.
 - **Interventi di tipo sistemico e ecologico:** mirano a modificare il contesto, coinvolgendo la scuola e/o la rete sociale comunitaria. Partono dal gruppo classe per costruire un clima sereno e giungere in molti casi a trasformare la scuola in una comunità solidale di soggetti che si integra con il territorio con il coinvolgimento delle famiglie e delle agenzie formative principali.

Ricerche sul bullismo: oggetti di studio

A. Caratteristiche del fenomeno

B. Tipologie di intervento

C. Efficacia degli interventi 

Un intervento o un gruppo di interventi produce cambiamenti significativi sul fenomeno?

Quali elementi dell'intervento funzionano meglio? Quali aspetti non producono gli esiti ipotizzati? Per quali soggetti? In quali contesti?

Ricerche sul bullismo

- A. Caratteristiche del fenomeno
- B. Tipologie di intervento
- C. Efficacia degli interventi

**Producono e diffondono
conoscenza sul fenomeno**

**Consentono di trarre indicazioni
per il trasferimento nella pratica
di azioni efficaci**

2. Esiti delle ricerche sull'efficacia degli interventi

Efficacia ambivalente degli interventi

Ttofi, Farrington (2009)

Esaminano 44 programmi condotti
in scuole di Usa, Canada e Europa.

In media si riscontra una
diminuzione degli atti di bullismo
tra il 20% e il 23%.

L'effetto positivo degli interventi è
più evidente tra i ragazzi di 11-14
che tra quelli dai 10 anni in giù.

I programmi sono più efficaci in
Europa che in USA.

Efficacia ambivalente degli interventi

Ttofi, Farrington (2009)

Esaminano 44 programmi condotti in scuole di Usa, Canada e Europa.

In media si riscontra una diminuzione degli atti di bullismo tra il 20% e il 23%

L'effetto positivo degli interventi è più evidente tra i ragazzi di 11-14 che tra quelli dai 10 anni in giù
I programmi sono più efficaci in Europa che in USA.

Merrell et al. (2008)

Esaminano 16 programmi
Concludono che i programmi esaminati producono un impatto significativo solo in un terzo dei casi esaminati.

Efficacia ambivalente degli interventi

Ttofi, Farrington (2009)

Esaminano 44 programmi condotti in scuole di Usa, Canada e Europa.

In media si riscontra una diminuzione degli atti di bullismo tra il 20% e il 23%.

L'effetto positivo degli interventi è più evidente tra i ragazzi di 11-14 che tra quelli dai 10 anni in giù.

I programmi sono più efficaci in Europa che in USA.

Merrell et al. (2008)

Esaminano 16 programmi
Concludono che i programmi esaminati producono un impatto significativo solo in un terzo dei casi esaminati.

Smith et al. (2004)

Esaminano 14 programmi che complessivamente mostrano modesti effetti positivi.

Efficacia ambivalente degli interventi

Ttofi, Farrington (2009)
Esaminano 44 programmi condotti in scuole di Usa, Canada e Europa. In media si riscontra una diminuzione degli atti di bullismo tra il 20% e il 23%.
I programmi sono più efficaci in Europa che in USA.

Merrell et al. (2008)
Esaminano 16 programmi
Concludono che
esaminati producono
significativo solo in
esami

Smith et al. (2004)
Esaminano 14 programmi che complessivamente mostrano modesti effetti positivi

Evans et al. (2014)
Evidenziano effetti positivi solo per gli interventi condotti nei paesi europei.

Efficacia ambivalente degli interventi

Ttofi, Farrington (2009)
Esaminano 44 programmi condotti
in scuole di Usa, Canada e Europa.
In media si riscontra una
diminuzione degli atti di bullismo
tra il 20% e il 23%.
L'effetto positivo degli interventi è
più evidente tra i ragazzi di 11-14
che tra quelli dai 10 anni in giù.
I programmi sono più efficaci in
Europa che in USA.

Merrell et al. (2008)
Esaminano 16 programmi
Concludono che
esaminati producono
significativo solo in
esami

Smith et al. (2004)
Esaminano 14 programmi che
complessivamente mostrano modesti
effetti positivi

Ferguson et al. (2007)
Moderata efficacia complessiva, salvo
casi particolari come gli interventi su
ragazzi a rischio

Evans et al. (2014)
no effetti positivi solo per gli
ti condotti nei paesi europei

Efficacia ambivalente degli interventi

Ttofi, Farrington (2009)

Esaminano 44 programmi condotti in scuole di Usa, Canada e Europa. In media si riscontra una diminuzione degli atti di bullismo tra il 20% e il 23%.

L'effetto positivo degli interventi è più evidente tra i ragazzi di 11-14 che tra quelli dai 10 anni in giù.

I programmi sono più efficaci in Europa che in USA.

Merrell et al. (2008)

Esaminano 16 programmi. Concludono che esaminati producono un effetto significativo solo in 5 esami.

Smith et al. (2004)

Esaminano 14 programmi che complessivamente mostrano modesti effetti positivi.

Ferguson et al. (2007)

Moderata efficacia complessiva, salvo casi particolari come gli interventi su

ans et al. (2014)

effetti positivi solo per gli interventi condotti nei paesi europei

Karna et al, 2011

Evidenziano un effetto moderatamente positivo per i bambini più piccoli e praticamente nullo per gli adolescenti.

Le critiche

- **Problemi di definizione dei costrutti valutati nei singoli programmi esaminati**
 - Es. il concetto di *sanzione disciplinare* può variare dalla «tolleranza zero» a punizioni di tipo «scolastico» ad azioni che prevedono il confronto costruttivo con il bullo o interventi più strutturati di «giustizia riparativa»
 - Es. il concetto di *coinvolgimento dei pari* comprende diversi livelli di intervento da parte dei pari (dall'essere semplicemente «informati» a svolgere vere proprie azioni di «peer education»)
- **Problemi legati agli strumenti usati per valutare gli effetti delle azioni preventive**
 - Es. osservazioni da parte dell'insegnante, self report, peer report: quali differenze?
- **Scarsa attenzione agli effetti differenziali (età, contesto, ruoli, tipo di «bullismo»)**

Le critiche

- **Problemi di definizione dei costrutti valutati nei singoli programmi esaminati**
 - Es. il concetto di *sanzione disciplinare* potrebbe riferirsi a interventi che si basano sulla «tolleranza zero», a provvedimenti disciplinari di tipo «scolastico» ad azioni che prevedono il confronto costruttivo con il bullo o a interventi più strutturati di «giustizia riparativa»
 - Es. il concetto di *coinvolgimento dei pari* comprende diversi livelli di intervento da parte dei pari (dall'essere semplicemente «informati» a svolgere vere proprie azioni di «peer education»)

IMPLICAZIONE PER LA PRATICA:

Nel progettare un intervento, basandoci anche sulla letteratura di ricerca, teniamo conto che dobbiamo considerare con attenzione il tipo di definizione che gli autori danno dei concetti che usano.

Le critiche

- **Problemi legati agli strumenti usati per valutare gli effetti delle azioni preventive**
 - Es. osservazioni da parte dell'insegnante, self report, peer report: quali differenze?

IMPLICAZIONI PER LA PRATICA:

Nel definire come valuteremo un intervento, occorre considerare con attenzione il tipo di strumento e di fonte di informazione che utilizzeremo.

Le critiche

- Scarsa attenzione agli effetti differenziali (età, contesto, ruoli, tipo di «bullismo»)



- **Ricerche più recenti analizzano l'efficacia degli interventi focalizzandosi su aspetti specifici e differenziali del fenomeno. Ad esempio:**
 - Analisi dei fattori di efficacia in diversi **contesti socioculturali** (Ttofi e Farrington, 2011)
 - Analisi dei fattori efficaci nel contrastare **specifiche forme** di bullismo, come il cyberbullismo (Pearce, 2011)
 - Analisi dell'efficacia di interventi che prevedono di agire sui **bystanders** (Polanin, 2012; Santdstrom et al., 2012)
 - Focus sugli **studenti come «esperti»** nel definire le potenzialità di un intervento (Cunningham, 2010)
 - Analisi dell'efficacia di diverse tipologie di intervento in funzione dell'**età** dei soggetti a cui si rivolgono (Yeager et al., 2015)

Effetti differenziali: es. il fattore età

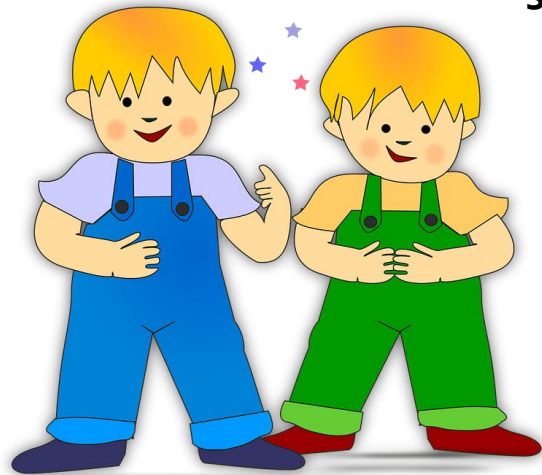
Il bullo è qualcuno che distrugge la tua roba... o che ti prende a calci...

L'età è un fattore differenziale importante per le manifestazioni del fenomeno e le possibilità di intervento (Yeager et al., 2015)

Il bullo è qualcuno che vuole ottenere e mantenere il potere



Cambia il tipo di azione: da fisica a relazionale e più sommersa, spesso favorita dall'uso delle tecnologie



Guerra et al., 2011



Effetti differenziali: es. il fattore età

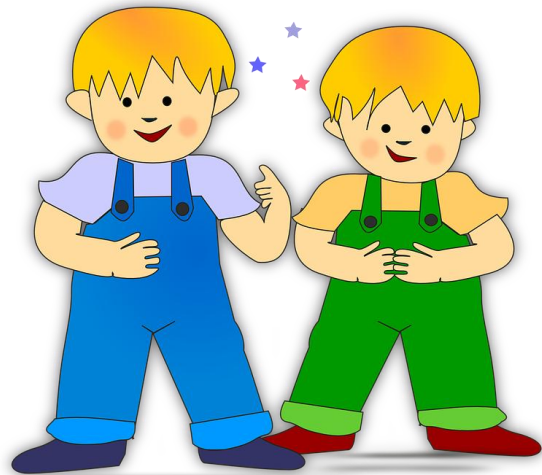
Il bullo ha scarse capacità cognitive, scarse competenze sociali, tende ad essere aggressivo dal punto di vista fisico

L'età è un fattore differenziale importante per le manifestazioni del fenomeno e le possibilità di intervento (Yeager et al., 2015)

Il bullo è capace di manipolare i sentimenti dell'altro per ottenere status, ha una elevata competenza sociale che gli consente di agire senza farsi scoprire



Cambia il profilo del bullo



Effetti differenziali: es. il fattore età

L'età è un fattore differenziale importante per le manifestazioni del fenomeno e le possibilità di intervento (Yeager et al., 2015)



Cambia il profilo della vittima

Tra gli adolescenti si evidenziano più spesso forme di bullismo indirizzate verso potenziali antagonisti sessuali o verso persone con differente orientamento sessuale



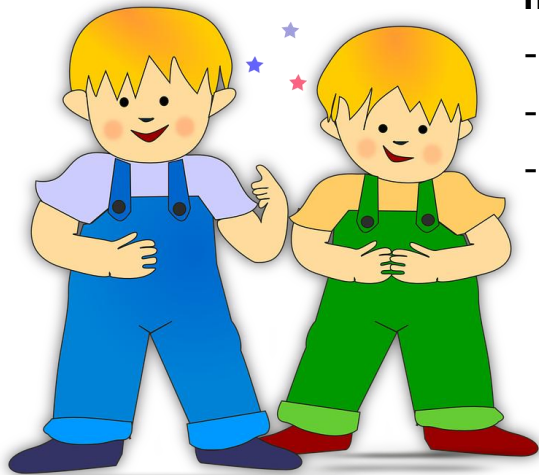
Effetti differenziali: es. il fattore età

L'età è un fattore differenziale importante per le manifestazioni del fenomeno e le possibilità di intervento (Yeager et al., 2015)



Cambia la disponibilità a recepire i messaggi veicolati dagli interventi:

- Ricerca di autonomia dell'adolescente
- Rapporto con l'autorità e con l'adulto
- Rapporto con i pari



Effetti differenziali: es. il fattore età

L'età è un fattore differenziale importante per le manifestazioni del fenomeno e le possibilità di intervento (Yeager et al., 2015)



Occorre quindi prevedere interventi differenti, che tengano conto di queste differenze sostanziali e che facciano leva sulle caratteristiche specifiche dell'età.



3. Implicazioni per gli interventi

Gli studi più recenti evidenziano come particolarmente efficaci quegli interventi in cui:

- si costruisce una **rete educativa**, costituita da **diversi professionisti**, che interviene su più livelli all'interno del contesto perseguendo **obiettivi comuni**, con il fine di garantire ai bambini e ai ragazzi un luogo sicuro in cui stare;
- si coinvolge l'ambiente scolastico nel suo complesso e si considerano più fattori su cui intervenire (a partire dalla considerazione della **complessità del fenomeno**);
- si pone attenzione a **formare tutti gli adulti** che operano in quel contesto (gli insegnanti, gli operatori ecc..) e che possono avere punti di vista privilegiati (ad esempio su ciò che accade immediatamente fuori dall'istituto scolastico o negli spazi comuni);
- si cerca di coinvolgere anche i **genitori** (elemento particolarmente utile, ad esempio, per prevenire il cyberbullismo);
- si coinvolgono gli **alunni** con le modalità e l'impegno adeguati all'età;
- si tiene conto del **clima** (comportamenti individuali, pratiche, politiche e procedure organizzative) della comunità scolastica in cui si interviene;
- si pone attenzione a **calibrare le strategie educative e gli strumenti** in funzione delle specificità della fase evolutiva degli alunni;
- si individuano strumenti adeguati per il monitoraggio e la valutazione degli interventi attuati.

(es. Cornell, 2015; Hawley e Willifrod, 2015)

Gli studi più recenti evidenziano come particolarmente efficaci quegli interventi in cui:

- si costruisce una **rete educativa**, costituita da **diversi professionisti**, che interviene su più livelli all'interno del contesto perseguendo **obiettivi comuni**, con il fine di garantire ai bambini e ai ragazzi un luogo sicuro in cui stare;
- si coinvolge l'ambiente scolastico nel suo complesso e si considerano più fattori su cui intervenire (a partire dalla considerazione della **complessità del fenomeno**);
- si pone attenzione a **formare tutti gli adulti** che operano in quel contesto (gli insegnanti, gli operatori ecc..) e che possono avere punti di vista privilegiati (ad esempio su ciò che accade immediatamente fuori dall'istituto scolastico o negli spazi comuni);
- si cerca di coinvolgere anche i **genitori** (elemento particolarmente utile, ad esempio, per prevenire il cyberbullismo);
- si coinvolgono gli **alunni** con le modalità e l'impegno adeguati all'età;
- si tiene conto del **clima** (comportamenti individuali, pratiche, politiche e procedure organizzative) della comunità scolastica in cui si interviene;
- si pone attenzione a **calibrare le strategie educative e gli strumenti** in funzione delle specificità della fase evolutiva degli alunni;
- si individuano strumenti adeguati per il monitoraggio e la valutazione degli interventi attuati.

(es. Cornell, 2015; Hawley e Willifrod, 2015)